

AMBIENTE » IL CASO

Il Tar blocca la nuova cava sulle colline

Giudicato inammissibile il ricorso contro Comune, Provincia e Regione dei proprietari del terreno e della Donati Laterizi

di Anna Cecchini

► ROSIGNANO

Niente cava nella zona del Gozzone, sulle colline tra Castelnuovo e Gabbro. Il Tar della Toscana (sezione seconda) ha infatti dichiarato inammissibile (sentenza 000629/2016) il ricorso presentato da Donatella e Avio Locci, proprietari del terreno sui colli dietro Rosignano Marittimo, e dall'impresa Donati Laterizi che in quell'area ha in progetto la realizzazione di un escavo di argilla contro Regione Toscana, Comune di Rosignano e Provincia di Livorno. Il ricorso chiedeva l'annullamento del parere della Conferenza paritetica interistituzionale, che rende inefficace la previsione di realizzare una cava in zona Gozzone. Previsione inserita nell'ultimo piano delle attività estrattive della Provincia.

Una decisione che fa segnare almeno un primo punto a favore del Comitato salva-

guardia e sviluppo del territorio (Cssto), che ormai da due anni si batte per evitare la realizzazione dell'escavo e di contro ricorda l'importanza di un utilizzo a fini agricoli e turistici dell'area collinare a ridosso di Rosignano Marittimo. Tanto che lo stesso Comitato delle colline si è opposto al ricorso dei proprietari del terreno e della Donati Laterizi.

La vicenda della richiesta di realizzare una cava al Gozzone risale a tre anni fa, quando la Donati Laterizi - azienda che produce mattoni - ha presentato un progetto per realizzare un escavo di argilla sulle colline fra Gabbro e Castelnuovo. Chiaramente il progetto è passato al vaglio della Provincia, competente in materia di attività estrattive, ma anche del Comune e della Regione.

Come si legge nella sentenza del Tar, «la Provincia di Livorno, con delibera 54 del 10

giugno 2014 ha previsto la localizzazione di un sito estrattivo in zona Gozzone. Il Comune di Rosignano, dopo aver presentato osservazioni tendenti allo stralcio di questa previsione estrattiva, ha chiesto l'indizione della Conferenza paritetica interistituzionale della Regione Toscana». Come si legge ancora nella sentenza del Tar, l'adunanza della Conferenza ha avuto luogo il 22 dicembre 2014 e si è conclusa «verificando all'unanimità il contrasto individuato dal Comune e dando indicazione di individuare, in maniera condivisa, siti alternativi».

Un anno dopo, a fine 2015, i proprietari del terreno in zona Gozzone (Donatella e Avio Locci) con la Donati laterizi si sono opposti alla deliberazione della Conferenza, presentando ricorso al Tar regionale e chiedendo l'annullamento «per violazione di legge ed ec-

cesso di potere».

Regione e Comune hanno quindi chiesto l'inammissibilità e il rigetto del ricorso nel merito. Ai due enti si è unito il Cssto. Nelle scorse settimane il Tar si è pronunciato (sentenza depositata il 12 aprile), dichiarando il ricorso inammissibile dato che «il verbale della Conferenza non conforma definitivamente la vicenda e la volontà di cercare un sito alternativo, pur espressa nel verbale stesso, può qualificare quest'ultimo, al più, come atto preparatorio che di per sé non assume carattere lesivo».

Il Tar regionale, che condanna poi i ricorrenti (Locci e Donati Laterizi) al pagamento di 2mila euro per le spese processuali, con la sentenza dei giorni scorsi di fatto ha messo un primo blocco alla realizzazione della cava sui colli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta della zona del Gozzone, dove doveva sorgere la nuova cava di argilla

